



# «No agli aumenti in busta paga»

**Gli albergatori.** «Paghiamo già più dei 150 euro chiesti dai sindacati». Dalle categorie economiche no corale alle richieste per fronteggiare il costo della vita > Antonella Mattioli a pagina 16

## Albergatori: «Paghiamo già più dei 150 euro chiesti dai sindacati»

**Le categorie economiche.** No corale alla richiesta di aumenti per fronteggiare il costo della vita in Alto Adige Unione; «Prima l'accordo nazionale». Assoiemprenditori: «Nell'industria stipendi più alti del 40% della media provinciale»



• I sindacati chiedono un aumento di 100-150 euro lordi al mese per tutti i lavoratori del settore pubblico e privato (Foto Daniele Fiorentino)

ANTONELLA MATTIOLI

**BOLZANO.** «I sindacati chiedono un aumento di 100-150 euro al mese? Noi albergatori paghiamo già molto di più di quello che è previsto dal contratto. Dobbiamo farlo, se vogliamo tenerci i collaboratori». **Manfred Pinzger**, presidente dell'associazione albergatori, risponde così a Cgil, Cisl, Uil, Asgb che, dopo il no delle cate-



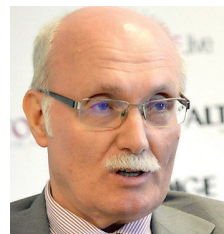
• Manfred Pinzger



• Sabine Mayr



• Vinicio Biassi



• Federico Tibaldo

• **Assoiemprenditori**  
Lettera agli associati:  
«Chi può vada incontro ai collaboratori»

• **Perini, Ipl**  
«In Alto Adige costo della vita troppo alto»

gorie economiche, ad un contratto territoriale da 100-150 euro lordi al mese in busta paga per i lavoratori dipendenti altoatesini, l'altro giorno hanno annunciato assemblee in tutto l'Alto Adige. Che potrebbero sfociare anche in uno sciopero.

Intanto Ago e Gs scenderanno in piazza già venerdì 12 maggio, per protestare contro il

mancato rinnovo del contratto dei provinciali. La richiesta di Cgil, Cisl, Uil e Asgb si spiega con un costo della vita che, in Alto Adige, è il più alto d'Italia: i prezzi delle case continuano a crescere; i carrelli della spesa si svuotano ma il conto, quando si arriva alla cassa, aumenta. Ciò spiega perché sono sempre di più coloro che - pur lavorando - fanno fatica ad arrivare a

fine mese. Abbiamo sentito i rappresentanti delle categorie economiche per capire perché, pur riconoscendo che il problema esiste, hanno respinto la richiesta dei sindacati.

**40% in più di stipendio**  
«Nell'industria altoatesina - spiega **Vinicio Biassi** di Assoiemprenditori - il 90% dei posti è a tempo indeterminato contro il

73% del settore pubblico. Inoltre gli stipendi nell'industria sono già mediamente più alti del 30-40%. Comunque, abbiamo scritto una lettera ai nostri associati, per sensibilizzarli a venire incontro, dove sia possibile, ancora di più alle esigenze dei collaboratori».

**Anche vitto e alloggio**  
«Basta con questa barzelletta

che i contratti migliori sono nell'industria - replica Pinzger -: la verità è che loro parlano e noi paghiamo».

In concreto? «Noi come associazione seguiamo oltre 2.500 aziende alberghiere e conosco perfettamente la situazione. Ecco qualche esempio: Un capocuoco arriva a sfiorare i 5 mila euro al mese; un aiuto cuoco viaggia sui 3 mila, un cameriere è intorno ai 2.500, un lavapiatti sui 1400. Sono cifre nette; alle quali si aggiungono vitto e alloggio che non mi risulta vengano garantiti in nessun altro settore».

Per **Stefan Perini**, direttore dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl), le cifre citate dal presidente degli albergatori non rifletterebero quella che è la media degli stipendi del settore: «Le cifre citate riguardano solo gli hotel a quattro e cinque stelle. E comunque sono impieghi stagionali: in genere si lavora otto mesi all'anno e gli altri quattro percepiscono la disoccupazione che paghiamo noi come collettività. Inoltre il periodo in cui non lavorano, non maturano i contributi pensionistici. Detto questo, i sindacati fanno bene a fronte di un costo della vita sempre più elevato, a chiedere quei 100-150 euro in più al mese. In Austria e Germania i datori di lavoro sono molto più sensibili ai problemi dei collaboratori. Tanto che per il settore del pubblico impiego è stata chiusa di recente la contrattazione con un aumento dell'8,5%».

### Il commercio

«Legittime le richieste dei sindacati - ammette la direttrice dell'Unione commercio e turismo **Sabine Mayr** - però non si può fare un accordo che valga indistintamente per tutti, anche perché le situazioni sono diverse. Semmai va fatto settore per settore. E comunque per quanto riguarda il commercio è in corso la trattativa per il nuovo contratto a livello nazionale. Un eventuale accordo territoriale si raggiungerà semmai in un secondo tempo».

«Chi può - aggiunge **Federico Tibaldo** di Confesercenti - va già incontro ai collaboratori, ma il momento è complicato per tutti. Le spese aumentano per le famiglie come per le aziende. Se a questo si aggiunge la concorrenza spietata che c'è nel nostro settore, si capisce perché non si può aderire alla richiesta dei sindacati».

ERIPRODUZIONE RISERVATA